



CITTÀ DI CASTELFRANCO EMILIA

20 settembre 2011

ISTITUTO COMPRENSIVO "G. MARCONI" **Formazione insegnanti**



Il quadro di riferimento
normativo -istituzionale per l'integrazione
scolastica degli alunni disabili:
soggetti e strumenti

Per ricordare...incontro del 16 settembre 2011

L'APPRENDIMENTO NON E' DI PER SE SVILUPPO, MA UNA CORRETTA ORGANIZZAZIONE DELL'APPRENDIMENTO ATTIVA UN INTERO GRUPPO DI PROCESSI DI SVILUPPO.

OTTIMISMO PEDAGOGICO progetto di vita

non concentrarsi sull'insufficienza, ma sulla salute rimasta: oggetto del nostro intervento non è il deficit, ma quanto l'individuo fa per superarlo:

AREA DI SVILUPPO PROSSIMALE

Valutazione dinamica

Attenzione alle procedure ed alle tecniche *problem solving*

Insegnamento individualizzato

Metodologia del tutoring

Apprendimento cooperativo

MEDIAZIONE

Significato-senso

Intenzionalità

trascendenza

mediatori

Ricerca/Incontro comunicazione /relazione/clima positivo

DALLA LOGICA



DELL'ESCLUSIONE



DELLA MEDICALIZZAZIONE



DELL'INSERIMENTO

ALLA LOGICA



DELL'INTEGRAZIONE



DELL'INCLUSIONE



**I fondamenti si trovano nel dettato
Costituzionale, in applicazione del principio di
eguaglianza (art. 3)
inoltre art. 34 diritto allo studio
art. 32 diritto alla salute
art. 30 e 38 diritto all'educazione
art. 38 assistenza e avviamento professionale**



**1971 – Legge n. 118 diritto all’inserimento
scolastico nella scuola elementare e media
1977 – Legge 517 E’ una legge che non
parla tanto dell’Handicap, ma della scuola
e di come può diventare inclusiva, per
TUTTI**



**La legge 517/77, in una stagione di grandi
cambiamenti anche in pedagogia
... smantella una serie di TOTEM della scuola
tradizionale:
l'insegnante che lavora da solo
la classe come unico riferimento
l'aula come contenitore rigido
la valutazione soprattutto sommativa**



La legge 517/77

**Afferma nuove modalità di organizzazione e di
proposta dell'attività educativo-formativa a scuola:
i docenti come comunità professionale**

il lavoro a gruppi aperti

il laboratorio didattico

**la verifica formativa, in una dimensione di
accompagnamento del processo educativo**



La legge 517/77

Si passa dal piano di lavoro individuale alla programmazione curricolare . Si afferma la necessità di una forte corresponsabilità culturale degli operatori scolastici.

Si passa dall'inserimento all'integrazione, che è possibile solo se si realizza la riorganizzazione complessiva del fare scuola, che riguarda **TUTTI GLI ALUNNI**



SCALA DEI BISOGNI UMANI

di autorealizzazione

di stima

di appartenenza, di amore

di sicurezza

fisiologici



(A.H.Maslow, 1954)

I nuovi programmi: 1979, 1985, 1991 un percorso unitario
1979 - la scoperta delle discipline come mezzo di
educazione
1985 – idea forte dell’alfabetizzazione culturale (prima di
quella strumentale)
1991 – forte sottolineatura dell’importanza del curricolo
implicito; l’attenzione al contesto, all’ambientazione della
didattica



La scuola negli anni Novanta

**Un nuovo paradigma: passare dalla scuola
dell'insegnamento a quella dell'apprendimento v.**

Libro bianco del 1995

**L'apprendimento come nuova disciplina, anzi come
metadisciplina**

**“insegnare ad apprendere” v. anche rapporto
internazionale Delors 1996**



1997: legge sull'Autonomia - verso un sistema scolastico policentrico

Vengono meno i Programmi nazionali come dato fondamentale di riferimento e si afferma l'autonomia progettuale delle scuole con due strumenti, il POF e, all'interno del POF, il curriculum didattico.



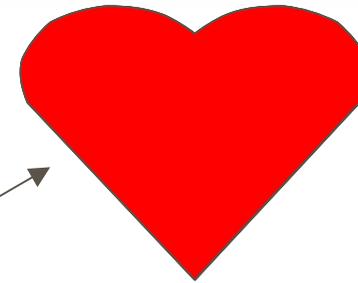


La stagione delle riforme

**La legge 53, all'art. 2 c.1 l.c fissa l'intangibilità delle
garanzie offerte dalla L104/92.**

**Il DLgs 59/04 riporta tale riferimento generale. senza
offrire alcuna sottolineatura,**

**Anche le Indicazioni Nazionali non approfondiscono in
alcun modo le problematiche inerenti l'integrazione
scolastica.**



Le Indicazioni per il curricolo

Il tema dei bisogni educativi speciali non è oggetto di un capitolo o di un paragrafo nelle Indicazioni. Va ritrovato nell'idea di scuola che esprime.

Le Indicazioni per il curricolo --- Alcune chiavi pedagogiche:

La centralità della persona

La sfida che la diversità pone

L'idea di cittadinanza

L'idea di comunità

La sfida della diversità

La sfida della diversità (come quella della normalità) è una sfida difficile;

**se la si accetta, la classe cambia,
come la didattica.**

L'idea di cittadinanza



Le Indicazioni dicono che bisogna andare oltre la pacifica convivenza, per costruire **una società diversa, migliore**; e questo passa anche dalla capacità di **prendersi cura dell'ambiente in cui siamo e degli altri**; sottolineano la dimensione accogliente della scuola e **il fatto che il gruppo si crea attraverso le relazioni cooperative.**

L'idea di comunità

Comunità professionale : di pensiero, di pratiche, di responsabilità

Comunità educativa : si determina attraverso l'alleanza con le famiglie, che rappresentano comunque una risorsa

La collegialità da costruire

La promozione di una scuola inclusiva per gli alunni richiede la formazione di una comunità educativa professionale.



La legge 104 del 1992

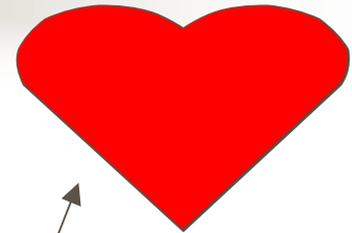
E' il primo intervento legislativo di carattere organico, relativo cioè all'intero orizzonte esistenziale della persona disabile (dall'asilo alla vecchiaia).

Le norme con specifico riferimento al sistema d'istruzione sono state riprese nel D.Lgs. 297/94, T.U., art. 314.

La persona handicappata (art. 3 Legge 104)

“ E' persona handicappata colui che presenta una minorazione fisica, psichica o sensoriale, stabilizzata o progressiva, che è causa di difficoltà di apprendimento, di relazione o di integrazione lavorativa e tale da determinare un processo di svantaggio sociale o di emarginazione.”

L'integrazione scolastica (ex art. 12 legge 104)



Si ribadisce il DIRITTO DELL'ALUNNO
ALL'INTEGRAZIONE accanto al DOVERE DI
INTEGRAZIONE TRA I SERVIZI .
DPCM 185 /2006

Nuova disciplina della certificazione di disabilità che comporta un accertamento collegiale e si fonda sui criteri fissati dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (ICD – 10 del 1996). Le commissioni mediche accertano il diritto al sostegno didattico e al supporto assistenziale (per l'autonomia e le relazioni).



20 marzo 2008: INTESA tra Governo, Regioni, ecc. in merito alle modalità e ai criteri per l'accoglienza scolastica e la presa in carico dell'alunno con disabilità

Art. 1 Accoglienza e accompagnamento

Art. 2 Individuazione e percorso valutativo della persona disabile

Art. 3 Piano Educativo Individualizzato

Art. 4 Coordinamento e integrazione delle risorse professionali e materiali

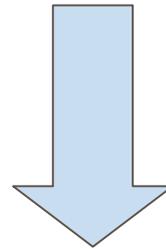
Art. 5 Assegnazione degli insegnanti specializzati per il sostegno

Art. 6 Disposizioni finali



ACCORDO DI PROGRAMMA

Provincia di Modena scaduti 2008 in fase di rinnovo



PATTI DI ZONA

**INTESA I compiti, le responsabilità della scuola ...
integrazione e corresponsabilità con gli altri servizi
rapporti di collaborazione con la famiglia
collegialità della presa in carico
adozione di ogni possibile flessibilità didattica ed organizzativa
impegno per la continuità
accompagnamento alla vita adulta (orientamento, esperienze di
transizione scuola-lavoro, ecc.)**

**... .. e dell'intero sistema d'istruzione
assegnazione delle risorse su nuovi parametri di soglia
valutazione dell'offerta formativa delle scuole in merito
all'integrazione (per efficacia ed efficienza) sulla base di indicatori
di esito
flessibilità nella gestione degli organici (assegnazione di insegnanti
a livello di zona – scuola Polo)**



LE LINEE GUIDA DEL MIUR SULL'INTEGRAZIONE DEGLI ALUNNI CON DISABILITA' 4 agosto 2009, prot. n. 4274,

**Sono ribadite tutte i principi fondamentali della “total inclusion” italiana:
numero alunni per classe, ruolo dell'insegnante di sostegno, impegno per la
didattica laboratoriale, ecc.**

Un dubbio di fondo: in quale contesto si sta operando?

**Persona che manifesta bisogni educativi speciali durante il
percorso d'istruzione**

- osservazione da parte degli operatori scolastici**
- richiesta autonoma della famiglia o in accordo con la scuola,
che redige una relazione descrittiva dei problemi evidenziati**
- valutazione da parte del Servizio Specialistico dell'Unità
Multidisciplinare**
- redazione della relazione diagnostica – visita collegiale e
certificazione – stesura della DF (comprensiva di PDF) da
parte dell'UM - consegna a scuola**



Modello ICF

E' la base per la diagnosi funzionale e il riconoscimento dei “bisogni educativi speciali”
(Classificazione Internazionale del Funzionamento della disabilità e della salute OMS,
2002 e 2007)

Il concetto di salute che sta alla base del modello ICF

SALUTE NON E' ASSENZA DI MALATTIA, MA BENESSERE PSICOFISICO

Salute e funzionamento sono la risultante di un'interconnessione complessa, globale e multifunzionale tra una serie di fattori

condizioni fisiche – funzioni e strutture corporee – attività personali – partecipazione sociale - fattori contestuali (ambientali e personali)

Le caratteristiche del modello ICF

ICF non è una scala di misurazione



Il modello antropologico ICF

Spesso si ritiene erroneamente che l'ICF riguardi soltanto le persone con disabilità, ma in realtà esso riguarda

TUTTI GLI INDIVIDUI

infatti, ognuno di noi può incorrere, nel corso della vita, in una situazione di limitazione dell'ATTIVITA' e della PARTECIPAZIONE, vissuta in prima persona

Il bisogno educativo speciale

Quando si determina un bisogno educativo speciale? Quando il soggetto osservato presenta problemi di funzionamento rispetto ad una o più polarità del modello .

TUTTAVIA, un bisogno educativo speciale può essere transitorio (non stabile né progressivo)



La Diagnosi Funzionale

Dopo la certificazione, l'Unità Multidisciplinare deve redigere la DF

“descrizione analitica della compromissione funzionale dello stato psicofisico dell'alunno H”. Per il DPCM 185 la DF si deve fondare sui criteri fissati dall'OMS (attualmente ICF del 2002).

**La Diagnosi Funzionale è la fotografia dello stato dell'handicap....
deve contenere:**

anamnesi familiare

aspetti clinici (anamnesi fisiologica e patologica, diagnosi clinica)

**aspetti psicosociali (area cognitiva, affettivo-relazionale, linguistica,
sensoriale, motorio-prassica, neuropsicologica, dell'autonomia)**

... ma anche la proiezione evolutiva di tale stato

**Contiene “ la descrizione delle difficoltà e dello sviluppo potenziale
dell'alunno”**

**Per ogni asse viene analizzato il funzionamento e il livello di sviluppo. La DF
é soggetta a verifica in media ogni biennio e va aggiornata ad ogni passaggio
di ciclo.**

La DF è la premessa per la redazione del PEI.



IL PEI (art. 5 DPR 24.02.1994)

“ E’ il documento nel quale vengono descritti gli interventi finalizzati alla piena realizzazione del diritto all’educazione, all’istruzione e all’integrazione scolastica.”

Al PEI provvede il gruppo di Lavoro dedicato al singolo alunno, il GLH Operativo.

IL GLH Operativo (GLHO)

Lo compongono:

insegnanti curricolari

insegnante di sostegno

genitori

operatori impegnati nel caso concreto per conto di ASL, Comune

ogni altro professionista coinvolto direttamente

E’ redatto all’inizio di ogni anno scolastico e deve coordinare i progetti didattici, educativi, riabilitativi e di socializzazione individualizzati ed integrare attività scolastiche ed extrascolastiche.

Condiziona e contiene la programmazione didattica ed educativa individualizzata di competenza di tutti i docenti della classe e di quello di sostegno, che va necessariamente integrata con i piani di intervento di carattere sanitario, sociale e familiare.

IMMAGINARE IL PEI

Tutti questi attori trovandosi attorno ad uno stesso tavolo e per uno stesso protocollo danno origine ad un groviglio di informazione densa e complessa.

Per chi è nuovo di mestiere, e non intendo solo insegnanti di sostegno alla prima esperienza, ma anche genitori, è difficile immaginare una tale architettura di lavoro .

Sono molte le metafore che si usano per rappresentare il P.E.I.:



E' necessario ricordare che è un impianto a carattere fortemente dinamico ed evolutivo, evolve così come evolve il soggetto a cui fa riferimento .

Nel PEI vengono predisposte anche delle verifiche di percorso .



Il P.E.I. ♦ tiene presenti i progetti didattico-educativi, riabilitativi e di socializzazione individualizzati, nonché (vedi Legge 104/92) le forme di integrazione tra attività scolastiche ed extrascolastiche e **contiene gli interventi** finalizzati alla piena realizzazione del diritto all'educazione, all'istruzione ed integrazione scolastica dell'alunno in situazione di handicap.

Gli interventi possono essere:

- 1. i progetti didattico-educativi, riabilitativi e di socializzazione;**
- 2. la programmazione didattica individualizzata**
- 3. le forme di integrazione tra attività scolastica ed extrascolastica;**
- 4. l'orario generale della scuola e di permanenza dell'alunno in situazione di handicap;**
- 5. l'organizzazione integrata dei servizi eventualmente presenti di trasporto, mensa, sostegno, assistenza, accompagnamento, riabilitazione;**
- 6. i progetti di continuità e di orientamento**

Cioè tutti quegli intenti che sono volti ad offrire il pieno sviluppo allo studente a cui sia stata riconosciuta una disabilità attraverso la "certificazione".





Il PEI

Chiama in causa la responsabilità del Collegio dei docenti di programmare nel POF e di attuare iniziative individualizzate di recupero e sostegno.

La costruzione del percorso individualizzato di apprendimento deve considerare:

- 1. i livelli di partenza**
- 2. la progressione di traguardi orientati da verificare in itinere**
- 3. il traguardo di apprendimento, ma soprattutto un puntuale itinerario di insegnamento .**



La valutazione dell'alunno H

Si deve riferire al percorso individualizzato, con esplicita indicazione delle discipline in cui sono stati “adottati particolari criteri didattici” e “di quali attività integrative e di sostegno sono state svolte” anche “in sostituzione parziale dei contenuti programmatici di alcune discipline”. v. art. 16 L 104/92



La continuità verticale

Gia la CM 1/1988 prevede adempimenti per assicurare raccordo nei momenti di passaggio degli alunni H da un ordine all'altro.

Dal momento dell'iscrizione sino al completamento del primo periodo di inserimento nella nuova scuola, si realizza una sorta di corresponsabilità tra i due istituti, che si articola in incontri informativi, coordinamento degli interventi, elaborazione congiunta del PEI, impiego incrociato dei docenti delle due scuole, con il coinvolgimento delle famiglie

•



GLI ATTORI DEL P.E.I.

AZIENDA SANITARIA

- ∅ L'ISTITUTO SCOLASTICO ACCOGLIENTE
- ∅ LA DIRIGENZA
- ∅ LA FAMIGLIA
- ∅ IL COMUNE E LA PROVINCIA
- ∅ LA COOPERATIVA DEI SERVIZI (assistenti, educatori, ecc.)
- ∅ LA PARROCCHIA O L'ASSOCIAZIONISMO (società sportive, ecc.)
- ∅ ENTI RICONOSCIUTI CHE SVOLGONO RICERCA (se coinvolti)

■ **CHI?** Azienda sanitaria o servizi simili convenzionati.



- **COSA?** Le linee indicative dei progetti di chi si occupa della riabilitazione: logopedista, psicologo, fisioterapista, psicomotricista, ecc. **La documentazione**
- L'Azienda Sanitaria Locale, su richiesta della famiglia, dopo avere conosciuto e visitato la persona, redige:
- - **Una diagnosi clinica** in modo chiaro secondo la codificazione internazionale detta ICD10 (International Classification of Disease 10° revisione).
- Essa viene consegnata alla famiglia, che firma un apposito modulo di consenso e la presenta alla scuola al momento dell'iscrizione
- Insieme alla diagnosi clinica, vengono forniti due ulteriori documenti:
- - **Foglio Informazioni**: fornisce alla scuola tutte le informazioni relative alle necessità di assistenza, in relazione a bisogni materiali (tipo di personale necessario, cura della persona, deambulazione, trasporto...) ed ai bisogni immateriali (di comunicazione, di riconoscimento corporeo, di relazione...). In riferimento a tali bisogni, l'Azienda Sanitaria Locale definisce la quantificazione complessiva del personale in riferimento al tempo scuola, con un sistema suddiviso per fasce (A,B,C).
- - Quadro Diagnostico: sintetizza le aree deficitarie della persona in situazione di handicap.
- Entro l'inizio dell'anno scolastico, l'A.S.L. si impegna a fornire
- - **la diagnosi funzionale**, redatta in forma discorsiva sui contenuti minimi esplicitati nell'Accordo. Essa ha il compito di descrivere i livelli di funzionalità raggiunti e la previsione di possibile evoluzione dell'alunno certificato.
- Diagnosi clinica e funzionale vengono aggiornate nel caso si riscontrino cambiamenti; è richiesta la revisione diagnostica al momento del passaggio di grado scolastico.
- Tutti questi documenti sono redatti e firmati dagli operatori dell'Azienda ASL; nel caso che lo studente si avvalga delle competenze di un operatore sanitario privato, la certificazione clinica dovrà essere convalidata dall'ASL competente a livello territoriale prima di essere inviata all'istituzione scolastica; l'operatore privato si farà carico di espletare gli altri adempimenti di legge.

2

■ CHI? Istituzione Scolastica

COSA? I progetti che la scuola promuove per l'integrazione e che appaiono anche nel P.O.F.

Per esempio un progetto sulla lettura , oppure un laboratorio teatrale , un laboratorio musicale o di psicomotricità, o di educazione al ritmo , oppure un laboratorio di cucina , oppure il progetto per un orto a scuola , oppure un progetto di educazione ambientale e di ecologia o di educazione interculturale , oppure un laboratorio artistico .

■ **I progetti che si possono pensare sono molteplici, quello che conta e che siano pensati in modo funzionale al P.E.I originato dal P.D.D**

A dare garanzia che ciò avvenga è il G.L.H. di Istituto



Il P.D.F. è la base essenziale per la successiva formulazione del Piano Educativo Individualizzato (P.E.I.). É redatto per tutti gli studenti certificati ex lege 104/92 (anche in assenza di nomina del docente di sostegno alla classe).

FASE PROPEDEUTICA

IL PDF: Le scelte educative debbono partire dalle emergenze dell'allievo/a si debbono attenere alle esigenze pedagogiche emerse nelle riunioni di programmazione con psicologo e/o altri esperti.

Queste informazioni permettono l'elaborazione del PDF, **Profilo Dinamico Funzionale** che presenta l'emergenza degli assi di sviluppo compromessi (per es. comunicazionale o dell'autonomia, oppure altri assi). **Nel PDF sono presenti tre parti distinte, la prima descrive "come funziona" la persona, la seconda il "possibile sviluppo" delle competenze entro un certo tempo, la terza le esigenze di carattere pedagogico per l'integrazione.**

- a) una previsione del comportamento dell'alunno oggi ed entro 6 mesi**
- b) una previsione del suo sviluppo entro 2 anni**
- c) una sintesi delle pratiche educative stabilite per ciascun asse**

Profilo dinamico funzionale (p.d.f.)

Il P.D.F. è la base essenziale per la successiva formulazione del Piano Educativo Individualizzato (P.E.I.). È redatto per tutti gli studenti certificati ex lege 104/92 (anche in assenza di nomina del docente di sostegno alla classe).

CHE COS'È

indica le caratteristiche fisiche, psichiche, sociali affettive dell'alunno in situazione di handicap e descrive, in modo analitico, i possibili livelli di risposte dell'alunno riferiti alle relazioni in atto e a quelle programmabili a partire da quanto indicato nella Diagnosi Funzionale, dai dati osservati e dalle valutazioni fatte da tutti gli operatori. Indica quindi:

- Cosa l'alunno sa fare e come
- I progressi che si ipotizza l'alunno possa conseguire ulteriormente con gli opportuni interventi scolastici

DA CHI È FORMULATO

Alla sua definizione provvedono congiuntamente, con la collaborazione dei genitori dell'alunno in situazione di handicap, gli operatori dell'Azienda A.S.L., i docenti di classe/sezione, il personale insegnante specializzato (ove presente) e l'eventuale personale educativo assistenziale, nonché l'eventuale altro personale coinvolto nel processo di integrazione.

QUANDO

È redatto e aggiornato preferibilmente entro il mese di dicembre e viene verificato in modo formale, al termine dell'anno scolastico, attraverso un incontro convocato dal Dirigente Scolastico. È verificato e aggiornato a conclusione della scuola dell'infanzia, primaria e secondaria di 1° grado, anche per la trasmissione della documentazione all'istituzione scolastica successiva. Le riunioni per la sua redazione, verifica e aggiornamento sono convocate dal Dirigente Scolastico previo accordo con le parti coinvolte, in tempi e modi tali da favorirne la partecipazione.

Anche il PDF ha una sua forma grafica. Esistono proposte varie che sono rielaborazioni del modello indicativo allegato al DPR 24 febbraio 1994. Ogni singolo asse può essere compilato in una T rovesciata: una prima colonna indica il “come funziona”, una seconda colonna prevede le “ipotesi di sviluppo” entro i due anni ed in calce appare la “sintesi di asse”, ovvero le pratiche educative stabilite per quell’asse.

PROFILO DINAMICO FUNZIONALE – Asse	
LIVELLO PRIMO Come funziona	LIVELLO SECONDO Ipotesi di sviluppo
Area del...	Si prevede.....
SINTESI DI ASSE Attraverso modalità.....si ritiene che.....	

Questo punto ritorna utile organizzare le sintesi delle pratiche educative stabilite per ciascun asse in una singola pagina, in modo da avere in evidenza le “trasversalità” del Progetto.

SINTESI DELL'ASSE cognitivo
SINTESI DELL'ASSE affettivo-relazionale
SINTESI DELL'ASSE linguistico
SINTESI DELL'ASSE sensoriale
SINTESI DELL'ASSE motorio-prassico
SINTESI DELL'ASSE neuropsicologico
SINTESI DELL'ASSE DELL'autonomia personale e sociale

Il collage delle informazioni utili deve essere organizzato in modo da acquisire un senso per il Progetto di integrazione. Ecco un esempio di come possano essere raccolte, in forma di appunti, le dichiarazioni di intenti di ogni singolo attore di questo progetto educativo.

Il Regista dell'integrazione dovrebbe, una volta redatto il PDF, individuare le strategie pedagogico-didattiche a cui fare riferimento per la parte di Progetto relativo alla scuola e corredare il PEI delle parti che lo compongono

ASSE DELLA COMUNICAZIONE					
	Obiettivi	Tempi	Metodi	Attività	Verifiche
SCUOLA					
FAMIGLIA					
OPERATORI SANITARI					
COPERATIVA ASSISTENZA					
ENTE LOCALE COMUNE					
PARROCCHIA ASSOCIAZIONI					

Molto spesso le informazioni relative ai progetti di integrazione, riabilitazione o assistenza non arrivano alla scuola in modo formale. E' importante che l'insegnante di sostegno sappia attivarsi in modo da raccogliere, in situazioni istituzionali, quindi formali, tutte le notizie di cui ha bisogno (art. 2 e 7 della L. 517/1977 e dall'art. 12 della L. 270/1982, Circ. Min. 199 del 28 luglio 1979, C.M. 250/85.)

Per fare questo **le situazioni sono:**

· gli organi collegiali, il gruppo di lavoro per l'integrazione scolastica G.L.I.P. o G.L.I.H

· le riunioni con il gruppo interprofessionale (psicologo, neuropsichiatra, assistente sociale, famiglia, esperti della riabilitazione)

· gli incontri individuali scuola-famiglia

· gli incontri dell'ins. di sost. con la famiglia o con gli operatori-extrascolastici

Alla elaborazione del Profilo dinamico funzionale e degli interventi educativi (seguono verifiche) (GLH), "se possibile con frequenza trimestrale (entro ottobre-novembre, entro febbraio-marzo, entro maggio-giugno)" (Atto di indirizzo, D.P.R. 24-2-94 art. 6)

A tali verifiche partecipano i soggetti indicati al c. 6 art. 12 legge 104/92: operatori delle USL e della scuola, famiglie. (Atto di indirizzo, D.P.R. 24-2-94 art. 6)

È importante non confondere i GLH operativi, relativi ai singoli alunni portatori di handicap, con i GLH di Istituto (L. 104/92 art. 15 c. 2) che trattano di tematiche generali sull'handicap in relazione alla singola scuola."

FASE CONCLUSIVA

La parte di vero e proprio progetto educativo, viene scritta dall'insegnante di sostegno, dopo averla condivisa insieme agli operatori coinvolti (GLH ed èquipe). Nella stesura finale è organizzata per parti in base alle diverse competenze: la scuola, la famiglia, l'extrascuola, l'assistenza educativa, l'assistenza psico-sanitaria e riabilitativa. Ciascuna di queste competenze organizza il proprio intervento secondo scopi, tempi, metodologie o modalità,

ASSE DELLA COMUNICAZIONE	ASSE COGNITIVO
SCUOLA Obiettivi: Tempi: Attività e metodo: Verifiche:	SCUOLA Obiettivi: Tempi: Attività e metodo: Verifiche:
FAMIGLIA Obiettivi: Tempi: Attività e metodo: Verifiche:	FAMIGLIA Obiettivi: Tempi: Attività e metodo: Verifiche:
LOGOPEDISTA E FONIATRA Obiettivi: Tempi: Attività e metodo: Verifiche:	LOGOPEDISTA E FONIATRA Obiettivi: Tempi: Attività e metodo: Verifiche:
PSICOLOGO: Obiettivi: Tempi: Attività e metodo: Verifiche:	PSICOLOGO: Obiettivi: Tempi: Attività e metodo: Verifiche:

E' evidente che anche l'impostazione grafica ha la sua importanza, essa lascia intuire il modello di integrazione rappresentato nella mente degli operatori.

Ed ecco il **DOSSIER P.E.I.** composto alla fine in tutte le sue parti:

- Ø Relazione finale del PEI dell' anno precedente
- Ø Diagnosi Funzionale
- Ø Piano Dinamico Funzionale
- Ø Progetto di intervento degli operatori sociosanitari
- Ø Verbali delle riunioni previste dalla 104/92
- Ø Eventuale progetto continuità 1/88
- Ø Progetti di Tempo Integrato per attività educative con l'extrascuola
- Ø Progetti significativi per l'integrazione e presenti nel POF
- Ø Richieste di materiali
- Ø Programmazione Didattica Individualizzata

IMMAGINARE IL PEI

Tutti questi attori trovandosi attorno ad uno stesso tavolo e per uno stesso protocollo danno origine ad un groviglio di informazione densa e complessa.

Per chi è nuovo di mestiere, e non intendo solo insegnanti di sostegno alla prima esperienza, ma anche genitori, è difficile immaginare una tale architettura di lavoro .

Sono molte le metafore che si usano per rappresentare il P.E.I.:



E' necessario ricordare che è un impianto a carattere fortemente dinamico ed evolutivo, evolve così come evolve il soggetto a cui fa riferimento .

Nel PEI vengono predisposte anche delle verifiche di percorso .

Piano educativo individualizzato (p.e.i.)

COSA è

È il documento in cui vengono descritti gli interventi integrati ed equilibrati fra loro, predisposti per l'alunno in situazione di handicap per l'anno scolastico, ai fini della realizzazione del diritto all'educazione e all'istruzione.

Comprende tutti gli interventi diretti all'integrazione:

- Progetti didattico-educativi, riabilitativi e di socializzazione; forme di integrazione fra attività scolastica ed extrascolastica, volti a creare un progetto più vasto di integrazione
 - modalità di lavoro: all'interno della classe, in laboratorio, per piccolo gruppo, ecc.
 - l'orario generale della scuola e di permanenza dell'alunno in situazione di handicap
 - l'organizzazione dei servizi di trasporto, mensa, sostegno, eventuale assistenza, accompagnamento, riabilitazione
 - predisposizione delle strutture idonee: spazi, arredi, strumenti e sussidi necessari con
- l'indicazione delle modalità di impiego e delle finalizzazioni del loro uso
- modalità tempi e forme di collaborazione fra tutti i firmatari dell'Accordo di Programma
 - raccordi con il gruppo di lavoro Handicap d'Istituto (G.L.H. presente in tutte le istituzioni scolastiche ai sensi della legge 104/92)
 - progetti di continuità ed incontri previsti (obbligatori)
 - interventi diretti all'orientamento
 - modalità e tempi per la verifica e l'aggiornamento del P.E.I. e del P.D.F.
 - predisposizione di eventuali percorsi di alternanza, progetti particolari e percorsi sperimentali

Da chi è formulato

È redatto per tutti gli studenti certificati ex lege 104/92 (anche in assenza di nomina del docente di sostegno alla classe). È elaborato unitariamente dal personale docente

- curricolare e di sostegno ove presente - , congiuntamente con gli operatori dell'Azienda Sanitaria Locale e con la famiglia, nonché con gli eventuali soggetti coinvolti nel processo di integrazione.

QUANDO

È formulato di norma entro i primi 2 mesi di scuola di ogni anno scolastico e viene verificato generalmente 2 volte all'anno o più a seconda dell'andamento dei percorsi, a cura del team docente o consiglio di Classe

E' evidente che anche l'impostazione grafica ha la sua importanza, essa lascia intuire il modello di integrazione rappresentato nella mente degli operatori.

Ed ecco il **DOSSIER P.E.I.** composto alla fine in tutte le sue parti:

- Ø Relazione finale del PEI dell' anno precedente
- Ø Diagnosi Funzionale
- Ø Piano Dinamico Funzionale
- Ø Progetto di intervento degli operatori sociosanitari
- Ø Verbali delle riunioni previste dalla 104/92
- Ø Eventuale progetto continuità 1/88
- Ø Progetti di Tempo Integrato per attività educative con l'extrascuola
- Ø Progetti significativi per l'integrazione e presenti nel POF
- Ø Richieste di materiali
- Ø Programmazione Didattica Individualizzata



Inoltre....Che cosa ci deve essere nel PEI

organizzazione del lavoro

metodologia di interventi

definizione dei diversi ruoli

i tempi, le modalità, i criteri della valutazione intermedia e finale

I diversi ruoli: il docente di classe

Ha la responsabilità diretta nei confronti dell'alunno con handicap per garantire la cura del percorso individualizzato e l'effettiva integrazione nella classe. Realizza la concreta integrazione professionale con l'insegnante di sostegno.

I diversi ruoli: il docente di sostegno

Assume la contitolarità della classe. Ha compiti di coordinamento e di diretto lavoro con l'alunno, ma non esaurisce l'intervento di sostegno.

Attenzione ai rischi:

- **identificazione tra funzione e ruolo**
- **solo intervento speciale per rispondere a bisogni specifici (iperspecialismo)**
- **riduzione del bambino al suo deficit, ad una categoria**
- **confusione tra didattica e terapia –**

I diversi ruoli: il dirigente scolastico

L'organizzazione del singolo istituto per garantire l'integrazione coinvolge in prima persona il DS, che è "il responsabile dei risultati del servizio", "degli interventi per assicurare la qualità dei processi formativi e la collaborazione delle risorse del territorio" e "per l'attuazione del diritto all'apprendimento da parte degli alunni" (art. 25 DLgs 165/2001). Si fa carico di garantire l'organizzazione integrata dei servizi.

Indicando:

- 1) chi riceve l'alunno a scuola il mattino,
- 2) come si integrano tra loro le "forme di assistenza alla persona",
- 3) come si articola l'orario delle attività,
- 4) come si integrano le attività di riabilitazione o di tipo extrascolastico con i trasporti,
- 5) chi segue l'alunno nell'orario di mensa,
- 6) come sono state eliminate le varie barriere architettoniche;
- 7) e ancora, come è stato progettato il passaggio dell'alunno da un grado all'altro di istruzione (vedi link: CM 1/88 (Integrazione e Continuità)),
- 8) (per la scuola superiore) come si prevede un graduale ingresso nel mondo del lavoro, anche attraverso la collaborazione con il Servizio per l'Inserimento Lavorativo dei disabili.

I diversi ruoli: il collaboratore scolastico

Ha compiti di assistenza di base (v. per la prima volta introdotti con il CCNL 1995 e poi meglio definiti con il CCNL 2003).

Deve garantire l'ausilio materiale per accesso a scuola, uscita e spostamento nei locali scolastici, uso dei servizi igienici e cura dell'igiene personale.



I diversi ruoli: il Collegio dei docenti

Il Collegio dei Docenti è responsabile delle linee di intervento didattico in tema di integrazione; deve garantire interventi di recupero, sostegno, orientamento che devono essere realizzati dai Consigli di classe, interclasse, intersezione. (TU art. 5 e 7, DPR 275/99, art. 4)

I diversi ruoli: il Consiglio di Istituto

Fissa gli indirizzi generali dell'attività, adotta il POF, il Regolamento di Istituto, la Carta dei Servizi, delibera il Programma Annuale (DPR 275/99, TU art. 10, DPCM 07.06.1995. DI 44/2001)
Assume, cioè, atti decisivi per l'organizzazione e la gestione delle responsabilità istituzionali, anche in relazione all'handicap.



Gli strumenti di cui deve sapersi servire l'insegnante di sostegno sono:

- ***metodologie per la raccolta delle informazioni (intervista strutturata, osservazione partecipante, osservazione strutturata, ecc.)***

- **griglie per la registrazione delle abilità presenti in tempi successivi**

appunti significativi raccolti durante le riunioni

materiali di documentazione scolastica: PDF, PEI, Programmazione

banca didattica personale, da cui attingere idee all'occorrenza
dati anamnestici ed eziologici



Il sostegno all'integrazione

Si deve strutturare una sorta di **rete**, coinvolgendo la generalità dei docenti, gli assistenti educativi e i collaboratori scolastici, specificamente deputati a sostenere i processi di integrazione di ciascuno dei disabili. La responsabilità della regia di ciascun percorso individualizzato spetta al GLHO.

La speciale normalità

E' necessario andare oltre il deficit per incontrare il normale bisogno di educazione.

La qualità dell'integrazione è il risultato di un'esperienza scolastica che è caratterizzata per la sua "speciale normalità"

L'attività per l'alunno H: le diverse situazioni possibili

L'alunno H è in grado di seguire l'unità di lavoro proposta integralmente

L'alunno H è in grado di seguire l'unità di lavoro proposta, raggiungendo gli obiettivi minimi

Gli obiettivi della programmazione individualizzata divergono da quelli della classe, ma l'attività prevista può consentire la partecipazione parziale dell'alunno H, finalizzata ai propri obiettivi

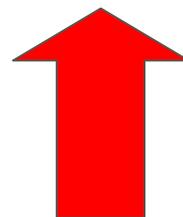
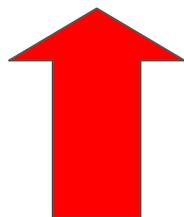
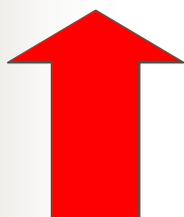
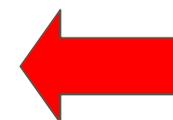
4

■ **CHI?** La famiglia.



■ **COSA?** Gli impegni che la famiglia si assume per collaborare fattivamente con i progetti educativo-didattici speciali e della classe, scritti in forma di obiettivi, attività e modalità.

La collaborazione con le famiglie abbraccia le ragioni di fondo tra diritto e dovere



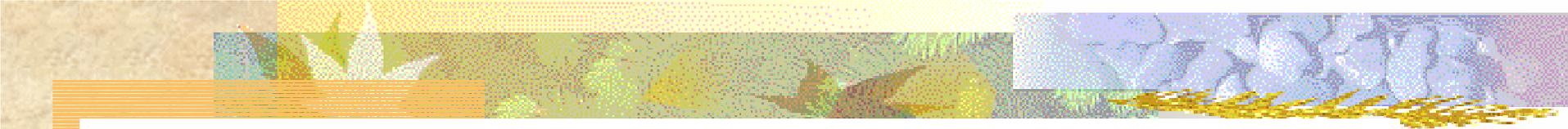
La famiglia

riferimento essenziale per l'inclusione scolastica e sociale dell'alunno

Porta "il sapere del bisogno" del bambino (diritto)

conoscenza di potenzialità, risorse, attese, desideri di un bambino/ragazzo da sviluppare negli ambiti dell'apprendimento, della comunicazione, della relazione.

(Fonte preziosa di informazioni)



La famiglia

elemento di continuità tra educazione formale ed
educazione informale

- **interlocutore paritetico** rispetto alle figure professionali che intervengono e sostengono il processo di integrazione;
- **partner educativo**: condivide la **responsabilità** del compito educativo nella direzione dell'inclusione scolastica e sociale della persona con disabilità
- nella **realtà** talora la famiglia è percepita "**controparte**"
- di riflesso, ha **scarsa capacità a riconoscersi risorsa** per l'integrazione: atteggiamenti di chiusura o delega

Il partenariato scuola – famiglia

co-operare per dare risposta al bisogno dell'alunno

parole chiave (**impegno** della scuola)

- Accogliere (tempi e luoghi..prendere tempo...)
- Ascoltare (sensi – cuore – mente, contattare le emozioni)
- Condividere (traguardi – successi/insuccessi -delusioni)
- Lavorare insieme/ coinvolgere(affidare compiti, chiedere aiuto..)
- Imparare insieme (strategie per gestire difficoltà e regole)
- Programmare
- Verificare
- Documentare
- Sostenere/incoraggiare gli sforzi della famiglia
- Apprezzare/valorizzare i progressi dell'alunno, riflesso dell'impegno anche della famiglia, partire dal positivo...

La famiglia non va lasciata sola

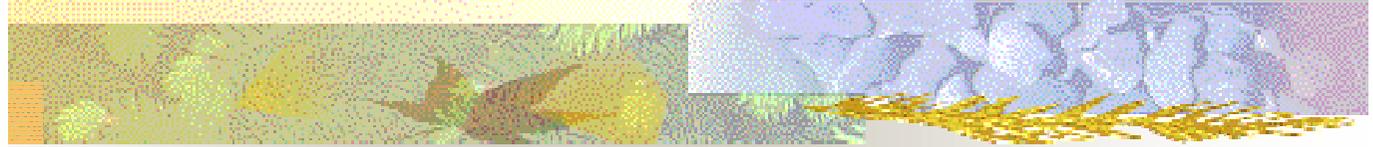


CITTÀ DI CASTELFRANCO EMILIA

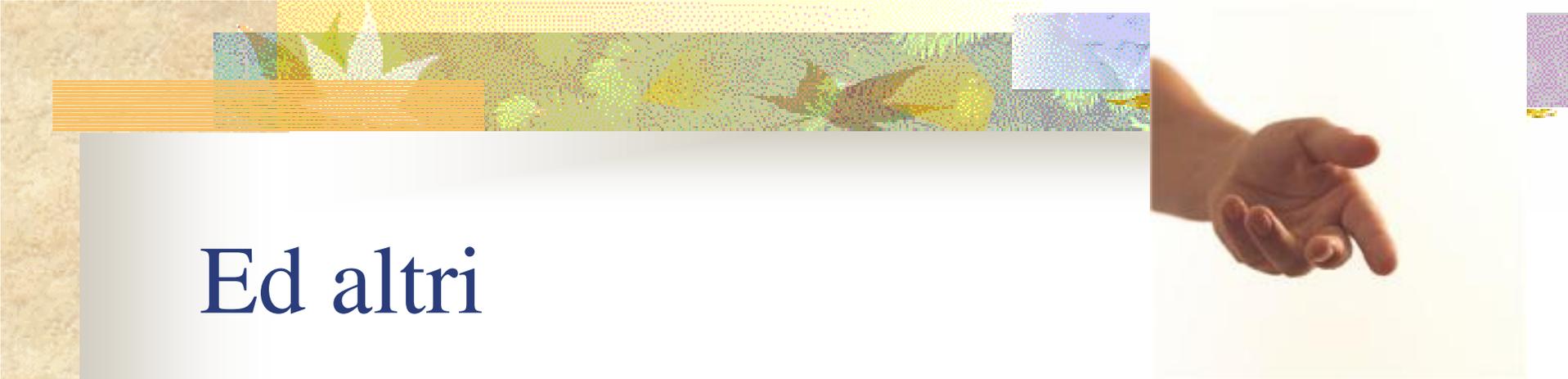
- **CHI?** Comune o altro Ente locale (per es. Provincia)
- **COSA?** Sulla base degli Accordi di programma DI 09.07.92 (Accordi di Programma) ed i Piani di Zona) **gli Enti Locali** offrono opportunità educative o di integrazione, per esempio il trasporto , l'educatore domiciliare , la casa , lo spazio per giocare , gli apparecchi protesici o altro.



- **CHI?** La cooperativa che offre il servizio per l'assistenza
- **COSA?** Il contratto educativo dell'educatore assistenziale oppure dell'assistente funzionale



- **CHI?** La parrocchia e l'associazionismo locale, per es. sportivo o religioso
- **COSA?** Le iniziative di tipo socio-educativo che vengono offerte nel territorio da gruppi sportivi, , o dalla presenza di un pattinodromo o di una piscina .
- Oppure la presenza di gruppi legati alla confessione religiosa della famiglia dell'alunno/a.



Ed altri

- **CHI?** Eventuali Organizzazioni o Enti riconosciuti che si occupano di aspetti psicologici o sanitari (per esempio Istituti di Ricerca Universitaria, Centri Medico Psicopedagogici, o altro)
- **Come?** Fornendo, attraverso la famiglia, opportunità di informazione e documentazione oppure occasioni di incontro con gli operatori della scuola

- 
- In concreto, perché il Pei diventi l'insieme dei progetti di tutti gli attori del progetto educativo è necessario costruirlo per piccoli passi.
 - La persona che normalmente si assume la responsabilità di raccogliere le informazioni, documentare e monitorare tutti gli interventi è l'insegnante di sostegno.

E' giusto definire quindi gli interventi di sostegno come un'attività di regia che si svolge in un panorama complesso

- **La scrittura del PEI passa attraverso due fasi principali:**
- Ø una fase propedeutica, “lavori in corso”, in cui si elabora il PDF o si abbozza il Progetto Educativo
- Ø una fase conclusiva in cui si realizza e ricompone il PEI in tutte le sue parti



Gli strumenti di cui deve sapersi servire l'insegnante di sostegno sono:

- ***metodologie per la raccolta delle informazioni (intervista strutturata, osservazione partecipante, osservazione strutturata, ecc.)***

- **griglie per la registrazione delle abilità presenti in tempi successivi**

appunti significativi raccolti durante le riunioni

materiali di documentazione scolastica: PDF, PEI, Programmazione

banca didattica personale, da cui attingere idee all'occorrenza
dati anamnestici ed eziologici



**A tutti gli insegnanti, con la voglia di condividere esperienze,
per tutti i nostri bambini speciali perché...**

“Questi bambini nascono due volte.

Devono imparare in un mondo che la prima nascita ha reso più difficile.

La seconda dipende da noi, da quello che sapremo dare.

Sono nati due volte e il percorso sarà più tormentato.

Ma alla fine anche per noi sarà una rinascita”

(G. Pontiggia, “Nati due volte”)

**Grazie per l'attenzione
Vi aspetto il 26 settembre**

- Ianes D. (2005), *Didattica speciale per l'integrazione*, Erickson (è uscita anche la versione aggiornata 2008).
- Ammanniti A. (2001), *Manuale di psicopatologia dell'infanzia*, Cortina, Milano.
- Canarini F., Bertozzo W. J., *I mediatori in educazione speciale*, Ed. Franco Angeli.
- Chade J. J., Temporini A. , *110 giochi per ridurre l'handicap*, Erickson.
- Canevaro A., Ianes D. (a cura di), *Buone prassi di integrazione scolastica*, Erickson.
- Ianes D., Tortello M. (a cura di), *La qualità dell'integrazione scolastica*, Erickson. .
- OMS Organizzazione Mondiale della Sanità, *ICF – Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute*, Erickson.
- Ianes D. Canevaro A.(2008), *L'integrazione scolastica*, Trento, Erickson
- Ianes D. Canevaro A.(2003), *Diversabilità*, Trento, Erickson
- Canevaro A. (1979), *Educazione ed Handicap*, La nuova Italia Scientifica
- Nini A. (2007), *Disabile chi io?*, Altro mondo editore
- Nocera S. (2001), *Il diritto all'integrazione nella scuola dell'autonomia*, Trento, Erickson
- Piazza V. (2009), *L'insegnante di sostegno*, Trento, Erickson
- Lisbeth Dixon-Krauss a cura di (1998), *Vygotskij nella classe – Potenziale di sviluppo e mediazione didattica*